



Con gioia ed esultanza, proprio come figli, accogliamo il nostro nuovo Vescovo

a cura di **Barbara Falgiani**

Il 4 novembre scorso, nella festa di San Carlo Borromeo, è stata annunciata ufficialmente la nomina di Mons. Carlo Bresciani a nuovo Vescovo della diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto. Da tempo attendevamo questa notizia, che abbiamo accolto con grande gioia, come Nicolino stesso scrive nella lettera che ha desiderato inviarci e di cui pubblichiamo alcuni tratti: "Eccellenza reverendissima, portando il cuore di tutti coloro che appartengono al movimento Fides Vita, a poche settimane dalla Sua nomina a Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, desidero filialmente rivolgermi a Lei per manifestarLe tutta la mia commozione e gratitudine al Signore per il dono della Sua persona, e dividerLe la gioia di poter avere in Lei una paternità sicura e appassionata al nostro cammino di discepoli innamorati del Signore Gesù. [...] Radicalmente estraneo ad ogni formalismo, incapace di ricorrere a modi di dire o generi letterari, obbedendo al mio cuore mi ritrovo a scriverLe questa lettera per la prorompente esigenza di

consegnarmi immediatamente a Lei insieme alla compagnia che, senza alcun merito e nessun progetto preconstituito, il Signore ha voluto suscitare nella Chiesa attraverso la mia misera persona. [...] Una compagnia che, da oltre vent'anni, vive nella vita della Chiesa e nella comunione con il Santo Padre e con i suoi Pastori; una compagnia che respira con la Chiesa e che non "sarebbe" fuori da questo respiro; una cattolica compagnia fatta di uomini e donne, bambini, giovani, anziani, famiglie, sacerdoti e laici consacrati che ardentemente La attende come si attende un padre, come si attende una mano tanto salda che tutti - come mirabilmente scrive il poeta Carlo Betocchi - «possano afferrarla, e camminare liberi, e salvarsi». [...] Eccellenza carissima, le prime Sue parole ci hanno sinceramente e profondamente commosso: ardiamo dal desiderio di compiere sotto la Sua guida e paternità il santo cammino della fede, nella incrollabile certezza che non siamo soli: «Il Signore ci accompagna, nella gioia e nella fatica. Egli è sempre fedele compagno di viaggio. Lui ci indicherà la strada. Questa certezza ci sostiene e ci conforta. Questa

è la nostra forza, il Crocifisso risorto, vivo e operante in mezzo a noi attraverso il Suo Santo Spirito». Sì, questa è la nostra unica forza! E nella forza del Crocifisso risorto vorrei rivolgere anche a Lei ciò che, poco dopo la sua elezione, desiderai scrivere all'indirizzo di Papa Francesco: «Siamo qui e ora, con passione ed entusiasmo filiali, a professarLe la nostra certa e lieta obbedienza, a dirLe il nostro radicato e radicale desiderio di attaccare a Lei e al Suo magistero il nostro cuore, per



continuare, con Lei e dietro di Lei, ad imparare ad amare Gesù e a servire e costruire la Santa Chiesa: la permanente e contemporanea compagnia della presenza di Gesù ad ogni uomo, dal cui sorprendente incontro, diversi anni fa, siamo nati alla fede e quindi alla vita vera; siamo nati come cammino di amicizia e di educazione continua alla fede nel Signore Gesù Cristo perché sia l'avvenimento affermativo e decisivo della nostra vita. La Santa Madre Chiesa di cui ci sentiamo e sempre più mendichiamo di essere - confidando nella Sua benedizione - figli e testimoni fieri, fedeli e fecondi». [...] Eccellenza carissima, con gioia ed esultanza, proprio come figli, siamo grati al Signore e ci rallegriamo con Lei per l'insigne ed alto compito che il nostro amatissimo Papa Le ha affidato. E ci permettiamo umilmente di chiederLe di sentirci e di portarci già nel Suo cuore, di esserci padre secondo la paternità e il cuore di Dio. Quanto a noi, può esserne certo, non mancheremo mai, nella nostra preghiera, di assicurare al Signore la Sua persona e il popolo che ora Le è affidato. E particolarmente alla Santa Madre di Dio, alla Madre della Chiesa e di ogni uomo, certi della Sua potente e incessante intercessione, affidiamo Lei e tutte le intenzioni che porta nel Suo cuore". Abbiamo incontrato per la prima volta Mons. Carlo Bresciani il giorno della sua ordinazione episcopale, avvenuta a Brescia l'11 gennaio. La settimana successiva, domenica 19 gennaio, l'abbiamo poi atteso a San Benedetto del Tronto dove ha iniziato il suo ministero episcopale. Entrambi questi momenti sono stati occasioni di sovrabbondante grazia e di grandissima gioia, di cui desideriamo fare memoria attraverso alcune foto e testimonianze.

La Compagnia a Brescia per l'ordinazione episcopale di S.E. MONS. BRESCIANI



a cura di **Moira Maroni**

L'entusiasta presenza della nostra Compagnia a Brescia, l'11 gennaio, per l'ordinazione episcopale di Mons. Carlo Bresciani, è stata - come scrive **Francesca Pallottini** alla nostra redazione - "la naturale conseguenza di quanto in questi anni abbiamo ricevuto dalla Compagnia stessa come insegnamento e testimonianza - anzi, una testimonianza che diventa naturalmente insegnamento - di amore e fedeltà alla Chiesa e ai suoi Pastori. Ho potuto, in numerosissime occasioni, ascoltare Nicolino parlare al Vescovo e del Vescovo, sentirgli dire che alla sua presenza la nostra Comunione era perfetta, perché eravamo il popolo di Dio intorno al suo Pastore; l'ho visto e sentito parlare della Chiesa come nessuno, semplicemente da figlio innamorato. Per questo motivo, contagiata, non ho potuto che desiderare di incontrare, conoscere il «nuovo» padre che il Signore ha scelto per noi per continuare ad attrarci e guidarci a Sé. Ero curiosa di vederlo, di conoscerlo e contemporaneamente fargli sentire e vedere la nostra realtà di Compagnia e la nostra attesa di lui, della sua paternità, dirgli la nostra figliolanza già da subito. Con questo cuore sono partita per Brescia".

La testimonianza di alcuni amici che hanno partecipato a questa ordinazione ci aiuta a rivivere, ciascuno nella propria originalità, la Grazia di questa giornata, a verificare, appunto, la nostra figliolanza e - come scrive **Federica Astraceli** - "a paragonarla con la prorompente esigenza di Nicolino di consegnarsi e consegnarci immediatamente a lui, padre così ardentemente atteso. Ho chiaramente aderito a questo gesto e, nell'arco della giornata, mi sono ritrovata continuamente sorpresa dall'incessante operare della Grazia". Il racconto di Federica, poi, si sofferma innanzitutto sulla Celebrazione Eucaristica di cui dice: "Che aiuto a riconsegnarmi io per prima a Cristo, dietro e con il nostro nuovo Vescovo! Quelle domande che gli venivano rivolte sul proposito di custodire la fede e di esercitare il proprio ministero erano domande che innanzitutto sentivo indirizzate a me: «Vuoi, fratello carissimo, adempiere fino alla morte il ministero a noi affidato dagli Apostoli, che noi ora trasmettiamo a te mediante l'imposizione delle mani con la grazia dello Spirito Santo?...Vuoi edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa, perseverando nella sua unità, sotto l'autorità del successore del beato apostolo Pietro?». Quanto ho sentito la tenerezza e la forza dell'unica risposta possibile: «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio!»! Ecco perché da quel momento la preghiera si è fatta ancora più incessante (con le invocazioni a Cristo, dei Santi, l'imposizione delle mani del Vescovo ordinante principale e degli altri Vescovi, la preghiera di ordinazione...); se è Lui ad aver iniziato la Sua opera in noi, solo Lui la può portare a compimento". Anche per **Arianna Battisti**, tra i momenti che porta come estremamente significativi di questa giornata vi è

quello in cui la libertà del futuro Vescovo è stata interrogata con sette domande: "Questo mi ha spinto a pensare - scrive Arianna - alle tre domande rivolte a me e mio marito da don Armando durante la cerimonia del nostro matrimonio. Allora consideravo: «quante e quali domande poste a un Vescovo, un Pastore, in fondo un uomo come tutti gli altri!». E l'omelia del vescovo di Brescia, che diceva: «mentre assolverai a questo ministero, avrai molteplici situazioni per vedere i tuoi peccati, e d'ora in poi i tuoi peccati ti sembreranno moltiplicati, ma tu ricordati dell'umiltà, di questo momento in cui sei stato steso a terra». Mi parevano proprio le parole di un padre al figlio che si allontana sulla via della vita, parole rafforzate da quell'abbraccio dato dal Vescovo Monari al neo Vescovo Bresciani pochi istanti dopo, un abbraccio che pareva dicesse: «Tu sei il mio Vescovo, il mio figlio carissimo». E poi la partecipazione degli altri Vescovi, lo scambio della pace tra loro e con il nuovo Vescovo".

In diversi hanno scritto alla nostra redazione di aver ricevuto un grandissimo aiuto, per la propria vita e il proprio cammino di conversione, dall'omelia del Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, di cui sia la stessa **Federica Astraceli** che **Guido Patrizi** riportano alcuni tratti significativi: "L'uomo è terra; certo, l'uomo è anche pensiero, è sentimento, è azione morale, è nobiltà, è arte, è scienza, è mille cose grandi e ammirevoli, ma nel vivere tutte queste cose egli è e rimane terra. Se lo ricorda, potrà fare cose grandi; se lo dimentica, potrà solo accendere fuochi d'artificio, che bruciano in un attimo. Così è della vita di un Vescovo: deve partire dal farsi terra, umile (...). Tra le avvertenze spirituali di san Giovanni si legge anche questa: «Chi con amore purissimo agisce per Dio, non solo non si preoccupa che gli uomini lo

vedano, ma neppure lo compie perché lo sappia Dio. Che se anche Dio non venisse mai a saperlo, non cesserebbe dal rendergli gli stessi servizi, con lo stesso entusiasmo e purezza di cuore». Questo significa fare davvero le cose per amore, non con altri fini. Si può, si deve essere innamorati di Dio, non è monopolio di qualche privilegiato. L'amore di Dio per noi non rimane mai inerte, ma opera incessantemente chiamando, correggendo, purificando, illuminando, infiammando il cuore umano e facendolo innamorare; questo amore di Dio trova riposo solo quando in noi nasce una risposta d'amore totale, gioiosa e disinteressata. (...) Dio ti benedica, Carlo, e ti dia un cuore buono, che sappia parlare al cuore delle persone con la delicatezza e il fuoco con cui Dio parla al tuo cuore". E Federica aggiunge: "Più scorrevano i minuti più anche fisicamente mi sentivo ardentemente attirata, accesa, rivitalizzata dalla presenza del nostro nuovo Vescovo, tanto che volevo stargli più vicino possibile, facendo così più esperienza di quello che S. Ambrogio afferma: «Dove c'è Pietro, lì c'è la Chiesa, è viva la Chiesa. Dove c'è la Chiesa, la Compagnia dei Suoi, lì non c'è la morte. La morte è sconfitta, c'è la vita eterna...»". Per tutti noi era la prima volta che assistevamo ad una ordinazione episcopale e la commozione è stata grande ed ha sorpreso il nostro amico **Lino Capriotti** che così ci ha scritto: "Nell'impatto con la presenza di quell'uomo, pur non conoscendolo e non avendolo mai visto, ho provato una grande gioia ed una familiarità per me inconsueta e ho provato a chiedermi il perché dinanzi a quell'uomo mi stava accadendo ciò e fremevo nel poterlo toccare, abbracciare come una persona cara...ed il mio desiderio si è realizzato. Oggi sono felice che questo uomo, Carlo, sia il nuovo Vescovo della nostra Diocesi.

Gli auguro il Bene di Dio affinché possa trasmetterlo a ciascuno di noi".

Durante il viaggio verso Brescia, proprio perché tutti noi non avevamo mai partecipato ad una ordinazione episcopale, Don Armando ci ha spiegato alcuni tratti del rito che avremmo vissuto. Di questa spiegazione **Gianluca Lanari** è rimasto "molto colpito dal fatto che una delle condizioni fondamentali è la presenza del documento con il quale il Papa conferisce il mandato al Vescovo celebrante di poter ordinare un nuovo Vescovo. Ci spiegava Don Armando - continua Gianluca - che la presenza di questo mandato non è solo un atto formale, ma è il segno della comunione della Chiesa; capivo che quella comunione io sono chiamato a viverla nella nostra Amicizia. In un tratto di dialogo Don Armando ci ribadiva con forza ciò che Nicolino da sempre ci indica e sostiene in ognuno di noi: «Questa cerimonia che andremo a vivere è un'occasione di Grazia, ma la Grazia ha bisogno di ciascuno di noi, occorre essere presenti a noi stessi perché la Grazia abbia effetto sulla nostra vita». Arrivati a Brescia, abbiamo atteso baldanzosi l'apertura della Cattedrale: da ogni parte della piazza antistante spuntavano fedeli, sacerdoti e Vescovi. Entrando nella bellissima Cattedrale di Brescia abbiamo voluto subito porre un segno della nostra presenza: una bandiera che Gianluca Aloisi in maniera tenace ha voluto sistemare in modo da renderla evidente a tutti come il segno della nostra figliolanza, il segno della nostra gioia di essere lì ad accogliere colui che era stato scelto come padre, come pastore della Diocesi nella quale era nata la nostra Compagnia e quindi per noi padre e custode del nostro cammino nella comunione della Chiesa". Anche **Marco Bianchella** manifesta la sua gratitudine per questa giornata soprattutto per il fatto di "rivedere ancora

come io sia guidato e aiutato a comprendere tutto ciò che vivo o mi viene proposto. Particolarmente è accaduto quando Don Armando ci ha spiegato e reso ragione di quel viaggio e dei momenti che avremmo vissuto durante l'Ordinazione Episcopale di Mons. Carlo Bresciani. Durante la Celebrazione sono stato colpito dal gesto compiuto da due diaconi che tenevano il libro dei Vangeli aperto sul capo di Bresciani, inginocchiato davanti al Vescovo ordinante. Questo gesto, compiuto nel momento della preghiera di ordinazione, mi ha richiamato alla sottomissione al Vangelo e all'essere guidato da esso. Contemporaneamente mi ha fatto pensare che anch'io sono chiamato a questa posizione di fronte alla presenza viva di Gesù". E la cara **Romina Novelli**, proprio perché grata quanto Marco di una Compagnia guidata come la nostra, ci scrive: "non posso non affermare che senza l'accompagnamento certo e costante di Fides Vita, questa giornata io non l'avrei vissuta così ma ridotta alla sfera del mio soggettivismo e molto spiritualizzata senza incidenza in me. Questa semplice giornata posso dire che ha riposizionato il mio cuore, mi ha costretto a ricordarmi che a tema c'è sempre la mia vita, il mio io secondo l'esigenza del mio cuore.

Perché mi ha fatto riposizionare il cuore? La gioia, il volto sereno dei miei amici, il bene e il bello che percepivo già dalla partenza, mi ha fatto domandare da che cosa derivava tutto questo, tutta questa gioia durata tutta la giornata, fino a sera tardi, anche dentro mille fatiche: a me è scoppiato un mal di testa che di così forte non ne avevo mai avuti, un senso di nausea, ma dentro una gioia impossibile. Tutto ciò mi ha riposto di fronte alla mia vera esigenza del cuore e contemporaneamente mi ha riposto di fronte a Chi è la Sua pienezza: «Di te ha detto il mio cuore cercate il suo volto; il tuo volto Signore io cerco». Questa giornata è stata per me un cammino di consapevolezza, poi stranamente più aumentava la fatica, più aumentava e prorompeva la gioia". Tutta questa commozione e gioia, è esplosa e si è manifestata particolarmente dopo la S. Messa, di fronte alla Cattedrale, da parte di tutta la Compagnia. Infatti come scrive **Francesca Pallottini**: "al termine della S. Messa ci siamo posizionati all'uscita del cancello da cui sapevamo sarebbero passati tutti i sacerdoti ed anche il nostro - ora sì - Vescovo Bresciani e abbiamo



intonato tutti i cori possibili per incitarlo a venire fuori e salutarlo. Io, che per temperamento - e ancora per qualche residuo di timidezza - non sono facile a queste espressioni di entusiasmo, mi sono lasciata portare dai miei Amici, che erano un vulcano di gioia e simpatia. Ed eravamo un grande spettacolo per tutta la piazza! Anche diversi sacerdoti della nostra Diocesi, presenti insieme alle loro parrocchie, si sono «sciolti» in sorrisi e saluti davanti al nostro festeggiare. Quando il Vescovo è finalmente uscito abbiamo intonato il canto «Ti ringrazio», che mi è sgorgato spontaneamente dal cuore, perché quello che mi aveva accompagnato tutto il giorno era realmente la gratitudine al Signore perché non ci lascia mai soli, e perché mi trovavo, dentro una consapevolezza accresciuta nel tempo - nel tempo vissuto nel cammino - realmente a desiderare di seguirlo nel volto del nostro pastore, a domandare che egli ci sia guida e padre secondo il cuore di Dio. Mons. Bresciani ha accolto con grande cordialità il nostro saluto, cantando anche insieme a noi e lasciandoci con la promessa di ritrovarci nella nostra Diocesi la settimana successiva. Un piccolo, grande segno della ulteriore tenerezza del Signore e della Sua iniziativa continua, anche dentro quella giornata, è stato il fatto che un nostro amico - Renatino - presente in Compagnia alle sue origini e sempre legato a noi seppur distante fisicamente, ci ha visti in televisione, ha visto la nostra bandiera e i volti di alcuni di noi e ha voluto contattarci, dopo tanto tempo che non lo vedevamo. Realmente Infinita, Signore, è la Tua Misericordia". Il nostro entusiasmo, però, come scrive

chiaramente **Federica Astraceli** "non era un entusiasmo dettato dall'emozione o dal fenomeno della giornata vissuta, ma l'entusiasmo di chi si trovava a sperimentare quello che in questo anno stiamo imparando durante il cammino dell'Eco: «il tralcio è fatto per la vite (...). È lì, in quell'attaccamento continuo, che trova il massimo della libertà e la sua continua soddisfazione, nel rimanere nella vite»; nell'attaccamento, nella sequela a Cristo e alla Santa Madre Chiesa, di cui il nostro Vescovo Carlo è certo segno per tutti noi, il mio cuore trova la sua massima esplicitazione e qualificazione, la sua corrispondenza, la sua soddisfazione, la sua gioia! Cantare con Lui «Ti ringrazio, o mio Signore» è stato il modo più bello di concludere questa memorabile giornata, consegnandoci insieme a Cristo - Lui da padre, noi da figli - e così continuare insieme il santo cammino della fede".

